

NEWSLETTER

GIUGNO 91



PRESIDENZA E B S EUROPA

DOMINIQUE VERDEL
Centre Horticole de Lullier
CH-1254 Jussy
tel. 0041-22-7591814
fax 0041-22-7591077

SEGRETERIA ITALIA

Lorenzo Bar
borg.Mascarelli 47
12064 La Morra (CN)
tel. 0173-50514
fax 0173-509279

SOMMARIO

La pagina dei soci	p. 3
Recensione	p. 5
La dieta appropriata per i bambù	p. 6
Una specie in esame	p. 8
La barchetta di sasa	p. 8
Notizie in breve	p.10



In occasione della riunione dell'E.B.S. del 15/16 giugno, a Ginevra, Bruno Visentini ha rassegnato le dimissioni da delegato dell'EBS Italia.

Motivi di lavoro e personali non gli consentivano più l'impegno sino ad ora profuso. Non ci lascia comunque, continuerà a scrivere i suoi sempre interessanti articoli.

Un caloroso grazie, a Bruno, per l'assidua attività profusa in tutti questi anni, speriamo di riaverlo presto al nostro fianco, a "pieno servizio".

Hanno collaborato al presente numero:

Ballarino Domenico, Bar Lorenzo, Brandazzi Mario, Demoly Jean-Pierre, Eberts Wolfgang, Visentini Bruno.

LA PAGINA DEI SOCI

Domenico Ballarino
Via Valdelserro 2
14014 MONTAFIA (Asti) tel. 0141-997273

Nel boschetto di *Phy.aurea* le piogge abbondanti della primavera 1990 hanno fatto sì che l'emissione dei nuovi culmi in maggio/giugno sia stata molto abbondante e con crescita rapida. Ho seguito in particolare un culmo a partire dal 30/5, quando era alto mt.1.76, fino ai mt.6.10 il 16/6.

La misura finale, quando quest'autunno l'ho tagliato, era di mt.6.80.

Il record di velocità l'ho misurato il 3/6: 25 cm.(da 2.73 a 2.98), fra le ore 9.30 e le 19.

Tutti quei culmi cresciuti così in fretta (molti oltre i 6 metri), hanno poi molto sofferto la successiva siccità. Le foglie sono rimaste piccole e non si sono mai distese del tutto, il fusto è rimasto debole e leggero.

Durante il grande freddo, del gennaio scorso, su molti di questi culmi cresciuti in fretta le foglie sono seccate e le successive nevicate hanno fatto una strage.

Il groviglio era tale che ho dovuto radere al suolo con la motosega varie grosse porzioni del bosco. Alcuni dei culmi alti e con le foglie secche, che si erano salvati, pare stiano ora emettendo delle foglioline nuove. Il *Phy. pubescens* che ho piantato oltre due anni fa è ora un cespuglietto abbastanza fitto di steli non più alti di 1 metro, con una propaggine a circa 80 cm. dal gruppo originale. Le altre due, piantate oltre un anno fa, dopo l'inverno sono ridotte ad alcuni stecchi privi di foglie. Ma io spero che il rizoma sia ancora vivo.

Il *Phy.nigra* e *Boryana*, che ho vicino a casa ed ho curato di più durante la siccità, stanno bene, ma sono ancora lungi da quanto, spero, dovrebbero diventare.

Come accennato, ho un boschetto di circa 600 mq. di *Pyl.aurea*, che non ha alcuna funzione decorativa e che quindi metterei volentieri a disposizione di chi volesse fare osservazioni o esperimenti.

Mario Brandazzi
Via Dosso di Mattina 19
26010 Credera-Rubbiano (CR) tel. 0373-61009

Dalle indagini bibliografiche e ricerche personali ho potuto constatare che il numero di specie e di generi di "Bambuseae" presenti sul territorio lombardo, dove vivo e dove sono nato, è piuttosto ridotto.

Parlo, naturalmente, di Bambuseae introdotte da 10 o più anni, e quindi di specie ormai già adattate al nostro clima, che nei periodi invernali più freddi raggiunge massime di -10/15 gradi C°.



BAMBUSA LAYDEKERI

Il genere predominante è il *Phyllostachys*. Ci sono inoltre : *Semiarundinaria* ed il genere *Pseudosasa*. La specie più diffusa, senza dubbio almeno nella bassa pianura padana, è la *Phyllostachys aurea* che dimostra una generosissima resistenza al gelo ed alla siccità.

E' presente in dimensioni significative in vari giardini privati dove è stata lasciata correre con i suoi rizomi per diversi anni: -Moscazzano (CR) boschetto con età maggiore di 30 anni con culmi "campioni" di 4,5 cm di diametro alla base ed altezza di 6/7 metri.

Un' altra specie abbastanza diffusa è la *Phy.viridiglaucescens*. Si possono trovare magnifici boschetti in un grande parco privato nei dintorni di Milano; i culmi più grandi misurano un diametro di 5,9 cm ed una altezza di mt. 8; l'età del boschetto è di più di 20 anni.

La specie *Phy.bambusoides*, un'altra delle presenti in Lombardia, è a mio giudizio, l'essenza più ricca di fascino espressa dalla tribù delle Bambuse.

Ne esistono diversi boschetti, più o meno grandi, più o meno ricchi, specialmente nelle zona vicino a Crema. Probabilmente importate da qualche ignoto e propagata poi nel circondario. Il boschetto più significativo, fra quelli visti, si trova nei pressi di Crema, per la precisione a Capergnana, e fa parte di un parco privato.

I primi bambù furono piantati circa 50 anni fa e presentano esemplari di ragguardevole dimensioni: il culmo più grosso ha queste misure: altezza di 12.8 metri con diametro, a 1.5 metri da terra, di 7.5 cm.

Sempre in provincia di Cremona ho potuto scoprire una specie piuttosto interessante, nei pressi di Gombito, un piccolo paese vicino a Crema. Tale specie presenta culmi con massime dimensioni di 5/7 cm di diametro e 8 mt. di altezza.

Gli studi, da me fatti, per quanto limitati a morfologia e struttura e quindi solo ad una parte dei caratteri sistematici utilizzabili, mi hanno permesso di classificare tale essenza come *Phy.violascens*, da non confondersi con la *Phy.bambusoides violascens* (vedi pag.126 del libro "The bamboos of the world", 2' edizione).

Descrizione sommaria: i culmi hanno internodi piuttosto corti con una misura media di 15/16 cm. Gli internodi vicini alla base presentano poche e distanziate strisce, alcune di colore bruno-violetto, altre di color giallastro. I turioni spuntano circa a metà aprile. Le foglie hanno dimensioni piuttosto ridotte.

Spero di ricevere notizie riguardanti la presenza di alcuni boschetti significativi almeno nelle 3 regioni: Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna!

Se volete far conoscere agli altri amici del bambù le vostre esperienze, botaniche, di bricolage, ornamentali e di giardino od altro, scrivete indirizzando alla segreteria saremo lieti di riportarle sul bollettino! Qualunque vostra esperienza può essere utile e di informazione per gli altri soci.



RECENSIONE

E' appena uscita in Francia una interessante pubblicazione utilissima per tutti gli appassionati di piante, siano essi botanici, vivaisti o professionisti, o semplici amanti del mondo verde.

E' la "Guide des jardins botaniques de France", Pandora edizioni.

Sul formato della ormai famosa guida Michelin ne ricalca la schematicità e facilità di consultazione, mantenendone anche la ricchezza e completezza di dati.

Vi sono elencati più di 150 collezioni botaniche private e pubbliche sia del territorio metropolitano francese che d'oltre mare; i più significativi orti botanici, arboretum, giardini alpini, roseti, giardini di piante medicinali.

Per ognuno di questi v'è la scheda corredata di tutte le notizie e piantina topografica, come si può vedere nella pagina qui riprodotta.

La guida è corredata di numerose splendide foto, di un indice generale delle piante citate (1570 nomi), di un breve glossario con la spiegazione dei termini botanici più in uso ed un elenco bibliografico a cui rifarsi per una più ampia documentazione.

Per coloro che hanno intenzione di programmare un viaggio "botanico" in Francia sarà senza dubbio una preziosa ed intelligente guida.

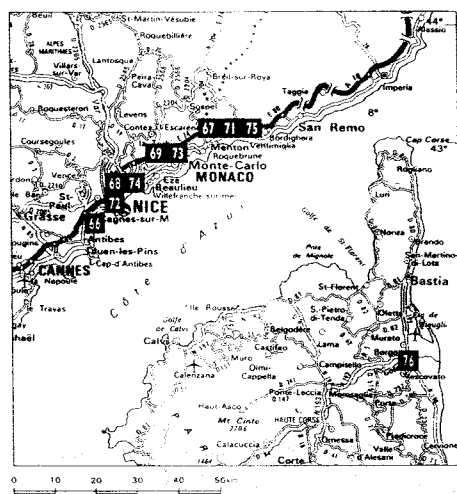
La si può richiedere, inviando l'importo di 200 F, a:
Conservatoire des Collections Vegetales Spécialisées (CCVS)
15 bis, rue de Marignan, 75008 Paris

Grâce à son climat exceptionnel, la Côte d'Azur est le lieu privilégié de toutes les acclimations. Depuis plus d'un siècle, les botanistes ont rassemblé des collections prestigieuses. Si beaucoup ont sombré dans l'abandon, le regain d'intérêt pour la botanique profite à quelques jardins d'exception dont la visite est indispensable de la fin de l'hiver au début du printemps.

62, boulevard du Cap (Chemin Raymond),
BP 2078, 06606 Antibes cedex.
Tél : 93 67 88 66. Fax : 93 67 88 25.
Gestionnaire : INRA, station de botanique et de pathologie végétale.
Ouverture : visites libres et gratuites tous les jours sauf samedi, dimanche et jours fériés, de 8 h à 17 h 30.
Visites guidées sur demande écrite, pour les groupes de professionnels de l'horticulture et d'étudiants.
Caractéristiques :
Superficie : 4 ha.

Exposition : nord-est.
Altitude : 20 à 40 m.
Climat plus frais que sur le reste de la côte (ma : -10°C en 1985) à cause d'un vent dominant nord/nord-est.
Sol : origine volcanique (andésite augitique).
pH : 7 à 8.
Responsable :
Mme Catherine Ducatillon, ingénieur, responsable du service de botanique.

La Côte d'Azur



Climat méditerranéen subhumide tempéré (Nice)

m : +4°C P : 873 mm/an
M : +26°C S : 2723 h/an
ma : -7,2°C Vents : Tramontane
Ma : +34,7°C

Villa Thuret

Antibes (06)

66 ★

Historique :

Le jardin fut créé à partir de 1856 par G. Thuret (1817-1875), algologue et botaniste connu pour ses travaux sur la reproduction des algues et leur classification. En collaboration avec E. Bornet (1828-1911), il entreprit des essais d'acclimatation de végétaux exotiques qui transformèrent peu à peu le paysage végétal de la Côte d'Azur. A sa mort, le parc fut légué à l'Etat français et l'œuvre de Thuret poursuivie par C. Naudin (1815-1899) qui définit les lois fondamentales de l'hérédité en même temps que Mendel. G. Poirault lui succéda et donna au parc la physionomie qu'il conserve encore aujourd'hui.

En 1927, la Villa Thuret fut transférée au ministère de l'agriculture et confiée à l'Institut de recherches agronomiques qui deviendra l'INRA en 1947. Le bâtiment principal fut peu à peu transformé : il abrite aujourd'hui, outre le Service de botanique, différents laboratoires de recherches (pathologie végétale, virologie, génétique, culture *in vitro*, biologie moléculaire).

Collections

Le jardin de la Villa Thuret est un parc dendrologique, principalement orienté vers l'introduction et l'acclimatation d'espèces subtropicales à vocation ornementale et forestière. Depuis sa création, environ 80 000 espèces ont été introduites et testées. Actuellement, un programme de rénovation du jardin qui se déroule par tranches de 3 ans, est en cours. A ce jour, trois massifs ont été rénovés ; le renouvellement total devrait se poursuivre durant 30 à 40 ans.

Taxons en culture : environ 3 000 espèces ligneuses de plein air. Les collections sont principalement composées des familles suivantes :

Cycadaceae (*Ceratozamia*, *Cycas*, *Dioon*, *Encephalartos*) ; Leguminosae (collection d'espèces du genre *Acacia* originaires d'Australie, *Bauhi-*

LA DIETA APPROPRIATA PER I BAMBU'

In fatto di nutrimento i bambù risultano piante voraci, grandi consumatori di energia ed avidi d'acqua, senza peraltro voler annegare nel liquido elemento o rischiare indigestioni chimiche.

Il bisogno fondamentale per essi è immettere sostanze di riserva nei rizomi, che rappresentano il magazzino da cui attingere e la forza propulsiva per spaziare, dilatarsi ogni anno maggiormente ed aumentare demograficamente, portando alla luce germogli più robusti e riuscendo poi a nutrirli, senza troppe morie e fallimenti, fino a che puntino diritti verso il cielo in poderosi culmi cilindrici.

Tutto questo processo ovviamente rimane favorito, con benefici riscontrabili direttamente in culmi di grossa taglia e più numerosi turioni, se si apportano ricorrentemente discrete dosi di concime.

Lo stallatico di per sé costituisce il fertilizzante migliore, dato che è di provenienza naturale, con fermentazione e rilascio di sostanze graduale ad opera di batteri, senza provocare ustioni indesiderate alle radici del bambù.

Cosparsa sul letto della piantagione nell'autunno avanzato, eventualmente con uno strato supplementare di paglia, proteggerà i rizomi e l'apparato radicale dal gelo intenso e darà modo nel corso dell'inverno, attraverso una lenta assimilazione, alle piante di attingere a tali composti nutrizionali per prepararsi, riforniti, al risveglio primaverile.

In mancanza, od in aggiunta al letame, si confà altrettanto bene la somministrazione di concimi sintetici, binari o ternari, con percentuali poste sul 12/12/12 di azoto(N), fosforo(F), e potassio(K).

Per esperienza personale io propendo per la combinazione, da preparare, che ricopi la seguente formula:

12% di N, scegliendo l'urea
8% di P, optando per il fosfato di calcio
4% di K.

Questa composizione, in granuli miscelabili, va distribuita nel periodo precedente la fuoriuscita dei germogli, che varia da specie a specie e qui mi riferisco a quelli monopodiali; successivamente una volta al mese durante il massimo fermento vegetativo, fino alla stasi invernale.

Alcuni autori di libri sui bambù, cito in particolare Wang Dajun e Shen Shao-Jin nel loro libro "Bamboos of China", consigliano lo spargimento di stallatico prima della stagione fredda e la replica con fertilizzanti di sintesi nei mesi primaverili ed anche in estate, nella proporzione considerata la migliore, così indicata: 5 parti di azoto, 1 di fosforo, 7 di potassio. Parrebbe quindi che il potassio giochi un ruolo di primaria importanza.

Mi piacerebbe poterlo verificare, in quanto mi trovo un pò incuriosito su tale formulazione; anche presso il Centro Bambù Italia mi è stato riferito che ai bambù del vivaio viene somministrato un fertilizzante tedesco di ottima fattura, con elevato contenuto di potassio.

Se consideriamo le proprietà stimolanti e benefiche nei confronti dei vegetali ad opera dei singoli elementi, possiamo compendiare quanto segue:

-Azoto- serve per lo sviluppo dei fusti e foglie
-Fosforo- influenza la crescita, i colori delle foglie, la formazione dei semi
la fruttificazione e lo sviluppo delle radici.

-Potassio- grazie ad esso la clorofilla attiva la formazione di amidi ed accumulo negli organi di riserva, concorre al processo linfatico, aumenta la rigidità dei fusti e li rende più resistenti alle rotture ed alle malattie.

L'abbinamento di questi elementi in proporzioni diverse può pertanto portare a dei differenti risultati di crescita e vigoria.

Ad esempio un terreno con alto tenore di carbonato di calcio sembrerebbe il più propizio ed indicato per una esuberante e sana vegetazione dei bambù. R.Austin e K.Ueda nel libro "Bamboo" riportano, a proposito di fertilizzante che, se questo è di origine naturale, i bambù trapiantati e così concimati sono in grado di riguadagnare in cinque anni il loro aspetto originario; chiaramente non partendo da rizoma ma da esemplari ben strutturati in altezza e diametro.

Per costoro le combinazioni equilibrate di concimi sintetici stanno in questi termini:

10 parti di nitrogeno

5 parti di fosfato

5 parti di potassio

5 parti di silicato

con distribuzione di 80 kg per ettaro, ripetuto mensilmente.

Il silicio non è facilmente reperibile, tuttavia è stato dimostrato che rafforza la solidità e la resistenza dei fusti.

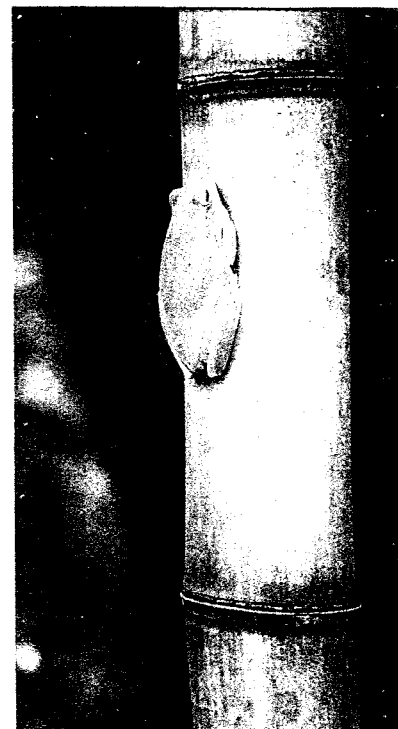
In effetti molte specie ne assorbono in considerevoli quantità, fino a depositarne, soprattutto alcune specie tropicali, concrezioni nelle celle degli internodi; questi depositi vengono denominati dagli indigeni "tabashir", attribuendo ad essi virtù medicamentose ed afrodisiache.

B.V.

DISTINTIVO EBS EUROPA

Avete qualche idea per il nuovo distintivo dell'EBS Europa ?

Ci sarà probabilmente un "concorso" tra tutti i soci dell'EBS per la scelta del nuovo distintivo.



UNA SPECIE IN ESAME

HIBANOBAMBUSA TRANQUILLANS SHIROSHIMA

La specie di cui scrivo è poco conosciuta, ma meriterebbe di essere coltivata in ogni giardino per la leggiadria cromatica costituita dal suo ampio fogliame.

Non è un bambù elevato, dai grossi culmi e nemmeno un bambù nano da bordura e tapezzante, poichè le sue dimensioni lo mantengono in foggia di un appariscente cespuglio, che supera i 2 metri di altezza e che sporge obliquamente grosse foglie lunghe 25-30 cm. e larghe circa 4 cm, lanceolate ed aguzze, di un verde cupo e lustro, listate di bianco-crema e di giallo chiaro, dal magnifico effetto visivo.

A parere degli specialisti in materia sarebbe un ibrido derivato da un incrocio naturale fra una Sasa (o sasaella?) con una Semiarundinaria; certamente di entrambi detiene le potenziali caratteristiche: vigoria, tendenza invasiva e rusticità.

Già a fine marzo, in coincidenza dei nodi sui fusti snelli e sui rami, dopo aver superato, senza alcun danno al fogliame ed agli steli, l'inverno che in questo 90/91 è stato piuttosto rigido, avendo visto brina e minimi di -14 C° qui da noi, (al punto che alcuni culmi di *Phy. mitis*, forse meno preparati e più esposti hanno mostrato macchiettature paonazze), l'*Hibanobambusa tr. shiroshima* ha cominciato ad abbozzare gemme puntute e vinacee.

Normalmente l'uscita dei turioni si svolge in maggio, emessi in gran numero e coperti di ispidi peli giallognoli.

I rami che al primo anno appaiono singoli, successivamente si appaiano aumentando in tal modo anche la veste fogliare, plurivariegata e quanto mai attraente.

Gradisce l'umidità ed un pò di penombra che mette in risalto, soprattutto se con sfondo più scuro formato da altre essenze vegetali.

Per favorire il suo temperamento attivo e coriaceo risulta adeguato somministrarle a più riprese un fertilizzante composto e, se procacciabile, del letame maturo; la pianta vi ricompenserà dell'attenzione con coloriture accentuate sulle pagine fogliari ed espandendosi sempre più fittamente.

La barchetta di Sasa

Un gioco che i bambini orientali usano fare è quello di costruire delle barchette con delle foglie di sasa.

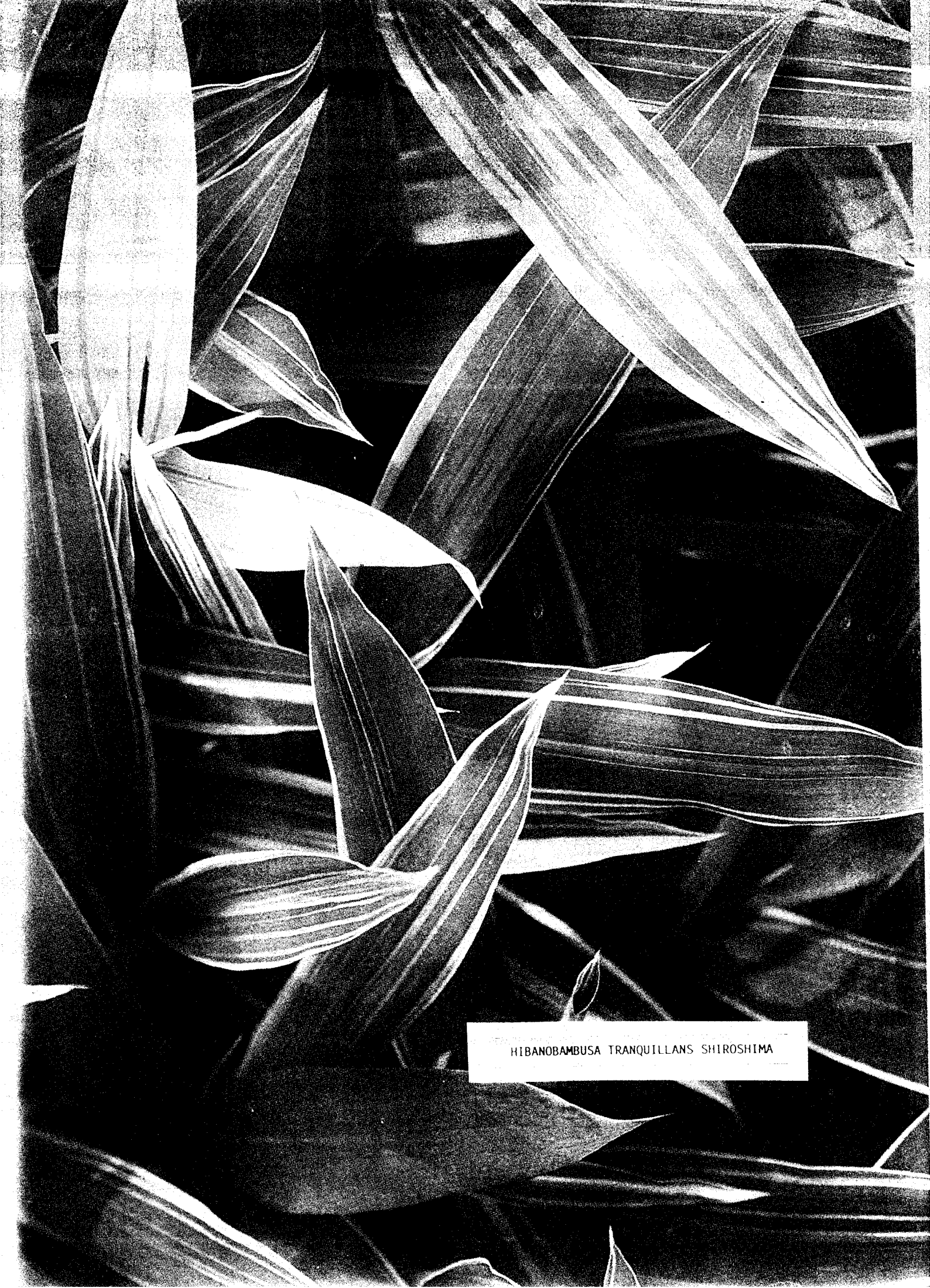
Con le larghe foglie, opportunamente unite e fornite di una punta di erba, a mò di albero e vela, compongono questi piccoli battelli.

Con all'interno alcuni colorati petali di fiori, a significare i naviganti, affidano alle acque dei ruscelli queste precarie barchette, come da noi fanno (o facevano ?) i bambini con le barchette costruite con i gusci di noce.

Claude Rifat, che dalla Thailandia ci manda questa foto, si chiede se questi due simboli, la foglia di sasa ed il guscio della noce, potrebbero unire la gente.

Forse sì, a patto che tutti però tornassimo ad essere "bambini" nell'animo.





HIBANOBAMBUSA TRANQUILLANS SHIROSHIMA

NOTIZIE IN BREVE

I giorni 15 e 16 giugno si è tenuta a Lullier, in Svizzera, presso il Centro Orticolo, la riunione dell'EBS.

Hanno partecipato tutte le delegazioni europee (Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Olanda, Spagna, Svizzera) e numerosi soci ed amici.

Dominique Verdel, responsabile tecnico della Scuola Orticola di Lullier è stato eletto all'unanimità nuovo presidente dell'EBS.

Sarà a capo di un ufficio che coordinerà, a livello europeo, le varie delegazioni e tutte le altre iniziative di interesse comune. Entro l'anno dovrebbe finalmente uscire, in nuova veste editoriale, il bollettino unico europeo.

Sono state formate, in seno all'EBS, alcune commissioni cui sono stati affidati diversi compiti:

- Commissione dei viaggi (organizzazione viaggi ecc)
- Commissione botanica (identificazione ed introduzione di nuove specie).
- Commissione protezione bambù (difesa e protezione del bambù nel terzo mondo).
- Commissione promozione bambù (esposizione itinerante europea sulla cultura ed uso del bambù).

La partecipazione è aperta a tutti i soci "di buona volontà" che ne vogliano far parte. Chi è interessato può scriverci o prendere contatti direttamente con il presidente:

Dominique Verdel Centre Horticole de Lullier CH-1254 Jussy/ tel.7591814

E' uscito dalle rotative il nuovo "**BAMBUS**" a cura di Wolfgang Eberts. Un fascicolo di circa 40 pagine in una veste editoriale molto raffinata, ricchissimo di stupende foto: un ottimo aiuto per chi si voglia orientare nel meraviglioso mondo dei bambù.

Lo invieremo a tutti i soci con il prossimo numero, unitamente alla traduzione dal tedesco che un nostro socio si è gentilmente offerto di fare.

Complimenti ed auguri ancora a Wolfgang che quest'anno varca la soglia dei cinquantanni!

